

Istituzione del Fondo monetario europeo

Il 6 dicembre 2017, la Commissione europea ha presentato una proposta che mira a trasformare il meccanismo europeo di stabilità (MES), operante a livello intergovernativo, in un Fondo monetario europeo (FME) a norma del diritto dell'UE. Per questo strumento sono previste ulteriori prerogative e i meccanismi decisionali verrebbero radicalmente modificati, riducendo i poteri degli Stati membri. Data la notevole resistenza che la proposta ha incontrato in seno al Consiglio, al vertice europeo di dicembre 2018 è stato deciso di mantenere il carattere intergovernativo del MES. Il Parlamento europeo dovrebbe votare una relazione interlocutoria durante la tornata di marzo I, in vista del suo futuro voto di approvazione della proposta, qualora il Consiglio raggiunga un accordo in merito.

Contesto

Il [MES](#) è stato istituito al culmine della crisi europea del debito sovrano come meccanismo permanente di salvataggio per aiutare i governi della zona euro che avevano perso – o stavano per perdere – l'accesso ai mercati dei capitali. Il MES eroga prestiti soggetti a condizioni rigorose. Ha sostituito una serie di meccanismi ad hoc, quali il [Fondo europeo di stabilità finanziaria](#) (FESF, 2010). Dei sette paesi i cui governi necessitavano di un aiuto urgente, tre non avevano adottato l'euro. I trattati dell'UE prevedono per questi paesi il [meccanismo di sostegno della bilancia dei pagamenti](#), ma i paesi della zona euro sono stati deliberatamente esclusi da questo tipo di sostegno nel trattato di Maastricht. Pertanto, quando si è manifestata la necessità di aiutare i paesi della zona euro, nel 2012 è stato istituito il MES mediante un [trattato intergovernativo](#). L'intero processo decisionale è nelle mani dei governi, con una forte partecipazione dei parlamenti nazionali in alcuni paesi. La legittimità dell'approccio intergovernativo è stata confermata dalla Corte di giustizia dell'UE nella [sentenza Pringle](#) del 2012.

Proposta della Commissione europea

La [proposta](#) della Commissione mira a istituire un FME nell'ambito del diritto dell'UE, che dovrebbe subentrare al meccanismo europeo di stabilità e sostituirlo, con tutti i suoi diritti e obblighi. Tuttavia, molte decisioni, in particolare la concessione di un sostegno finanziario, sarebbero adottate a maggioranza qualificata rafforzata (85 % dei voti espressi), mentre le attuali procedure del MES richiedono l'unanimità. Inoltre, il ruolo dei parlamenti nazionali, che in diversi Stati membri hanno il potere di veto sulle decisioni del MES, sarebbe ridotto a un semplice controllo ex post. L'FME fungerebbe da sostegno comune al Fondo di risoluzione unico ([SRF](#)). Inoltre, in futuro vi sarebbe la possibilità di sviluppare nuovi strumenti finanziari atti a integrare o sostenere altri strumenti e programmi finanziari dell'UE, come una [funzione di stabilizzazione](#) (senza condizionalità) per far fronte a gravi shock asimmetrici. La proposta, che richiede l'unanimità in seno al Consiglio, non sta compiendo progressi tangibili in questa istituzione. Invece, a seguito delle richieste della [Nuova lega anseatica](#), a dicembre 2018 è stato [deciso](#) che il MES rimarrà un meccanismo intergovernativo, pur fungendo da sostegno all'SRF.

Posizione del Parlamento europeo

Con la procedura di approvazione, il Parlamento europeo interviene solo alla fine, accettando o respingendo il testo del Consiglio, senza tuttavia poterlo modificare. Pertanto, al fine di fornire orientamenti al Consiglio, il Parlamento ha deciso di elaborare una relazione interlocutoria. La [relazione](#), votata congiuntamente (articolo 55 del regolamento) dalla commissione per i problemi economici e monetari (ECON) e dalla commissione per i bilanci (BUDG) il 20 febbraio 2019, appoggia fortemente l'aggiunta al MES di una funzione di sostegno all'SRF e incoraggia l'integrazione del MES nel diritto dell'UE in una fase successiva, pur mantenendo il suo nome attuale.

Relazione interlocutoria: [2017/0333R\(APP\)](#); commissioni competenti: ECON e BUDG (articolo 55); relatori: Pedro Silva Pereira (S&D, Portogallo) e Vladimír Maňka (S&D, Slovacchia). Per ulteriori informazioni si veda la [nota informativa](#) "Legislazione dell'UE in corso".

